

Francia - L'Abbé Pierre, il depravato: «I vescovi sapevano di sue violenze sulle donne»

Lo denuncia il presidente della Conferenza episcopale di Francia, Eric de Moulins-Beaufort

Papa Francesco : “Il Vaticano sapeva degli abusi sessuali commessi dall'Abbé Pierre”

Lo ricordano in molti, anche in Italia, questo prete dallo sguardo un po' allucinato ed inquietante. Con il suo abito lacero istigava i fedeli alla carità ed al soccorso a favore degli ultimi.

Spesso si poneva in contrasto aperto contro la chiesa Ufficiale e il Papa e in più occasioni era stato, con effetto, anche il portavoce dell'estrema sinistra per le battaglie dell'egualitarismo ed a favore degli ultimi.

Aveva fondato il gruppo Emmaus in soccorso e denuncia del fenomeno dei senza tetto e di apertura all'immigrazione irregolare.

Con la sua retorica inquisitoria, aveva il potere di far sentire colpevoli del proprio stato sociale, sia il cittadino comune che i capi di Stato.

Però in lui non tutta la sua azione era ispirata alla Santità ed, a poco a poco negli ultimi anni, dopo la sua morte, grazie a testimonianze autentiche è emerso il suo vero volto, da sempre conosciuto, ma taciuto da parte dei suoi superiori.

L'abbé infieriva in modo particolare nei confronti delle persone fragili che, a suo dire, avrebbe voluto soccorrere e redimere.

Oggi la denuncia, senza mezzi termini arriva dal Presidente della Conferenza episcopale di Francia, Eric de Moulins-Beaufort e in modo ancor più esplicito da Papa Francesco.

«Almeno qualche vescovo» era al corrente «fin dal 1955-1957» del «grave comportamento dell'Abbé Pierre verso le donne»: lo scrive nei giorni scorsi sul quotidiano *Le Monde*, il presidente della Conferenza episcopale di Francia, Eric de Moulins-Beaufort.

«È ormai stabilito che, fin dal 1955-1957, almeno qualche vescovo sapeva che l'Abbé Pierre aveva un comportamento grave rispetto alle donne», scrive il presidente della Conferenza episcopale francese, ricordando che «sono stati presi provvedimenti, fra i quali una cura psichiatrica» e la designazione di un responsabile del quale il fondatore della comunità Emmaus si era chiaramente «impegnato ad evitare la sorveglianza».

D'altra parte, nel testo il prelado «ribadisce il lavoro della Chiesa di Francia affinché la verità venga fatta sulle aggressioni e violenze sessuali, come sull'influenza spirituale» esercitata.

L'Abbé Pierre, religioso adorato dai francesi, fino alla scoperta del suo comportamento sessuale era costantemente il personaggio più popolare del paese, è ora nel mirino di una serie di testimonianze di donne su violenze sessuali perpetrate dagli anni Cinquanta fino al 2000. Alcuni di questi fatti configurerebbero anche il reato di stupro e coinvolgerebbero minorenni. Emmaus ha varato una commissione d'inchiesta e la Chiesa ha aperto i suoi archivi.

Nella sua «tribuna» su Le Monde, de Moulins-Beaufort «formula anche, rispettosamente, l'auspicio che il Vaticano promuova uno studio sui suoi archivi e dica quello che la Santa Sede ha saputo e quando lo ha saputo», dopo che Papa Francesco ha affermato venerdì che il Vaticano era al corrente della accuse di violenza sessuale nei confronti dell'Abbé Pierre, almeno dalla sua morte, nel 2007.

Per il prelado, che è arcivescovo di Reims, «era noto, almeno in alcuni ambienti di Emmaus, che quando l'abbé Pierre era ancora vivo, doveva essere sorvegliato perché era pericoloso per le donne che si avvicinavano a lui».

Sì, il Vaticano sapeva, da anni, della condotta dell'Abbé Pierre, accusato di violenza sessuale da diverse donne (anche minorenni). Lo ha rivelato Papa Francesco, di ritorno dal suo lungo tour in Asia scrive Le Monde. «Non so quando il Vaticano l'abbia scoperto» le parole di Francesco in risposta a una precisa domanda del quotidiano francese sul volo che, da Singapore, ha riportato il pontefice a Roma.

«Non lo so. Non lo so perché non ero qui e non mi è venuto in mente di fare ricerche. Ma certamente, dopo la morte dell'Abbé Pierre, nel 2007, questo è sicuro. Ma prima di allora, non lo so».

E ancora: «Gli abusi sessuali su bambini e minori sono un crimine. È una vergogna». La più giovane vittima dell'Abbé Pierre, secondo quanto appreso, aveva all'epoca dei fatti 8 anni.

Il Papa ha invitato all'apertura sul tema, approvando implicitamente il lavoro investigativo avviato su iniziativa dell'organizzazione Emmaus. Organizzazione all'origine delle rivelazioni sulle aggressioni commesse dal suo fondatore.

«Dobbiamo essere chiari su questi fatti, non nasconderli» ha aggiunto Francesco. «Lavorare contro gli abusi è qualcosa che dobbiamo fare tutti. Sono felice quando questi casi vengono alla luce».

Il Papa si è espresso per la prima volta dopo le testimonianze raccolte da Véronique Magron, presidente della Conférence des religieux et religieuses de France (CORREF) e soprattutto dopo che Emmaus ha commissionato un'indagine alla società indipendente Egaé.

I risultati, pubblicati lo scorso 17 luglio, hanno rivelato ripetute violenze sessuali da parte dell'ex esponente della Resistenza, divenuto deputato e difensore dei poveri all'indomani della Seconda guerra mondiale.

La maggior parte delle vittime erano dipendenti o volontari di Emmaus. Le vittime hanno riferito di essere state toccate e baciare forzatamente tra il 1970 e il 2005, due anni prima della morte dell'Abbé Pierre all'età di 94 anni.

La pubblicazione di questo primo rapporto ha convinto altre vittime a testimoniare.

Il 6 settembre, Emmaüs e la Fondation Abbé Pierre hanno pubblicato un nuovo rapporto che rivela episodi sempre più gravi: la vittima più giovane aveva appena 8 anni. È stato denunciato anche un caso di *fellatio* forzata, considerata uno stupro dalla legge francese.

Le prime testimonianze risalgono al 1956 e sollevano la questione dell'omertà che regnava intorno all'Abbé Pierre. «I vescovi informati e i responsabili di Emmaus hanno taciuto» hanno scritto al riguardo i quattro ricercatori del gruppo di ricerca socio-storica della Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa (CIASE), in un articolo pubblicato su Le Monde lo scorso 20 luglio, dopo la pubblicazione dell'inchiesta Egaé. «Approfittando dei suoi reali problemi di salute, i vescovi informati gli imposero una cura medica e poi psichiatrica in Svizzera (1957-1958).

I sacerdoti devianti sono di solito curati in Francia dal Secours Sacerdotal, quindi il trasferimento suggerisce che il caso è stato preso sul serio», spiegano i ricercatori, che a loro volta hanno ricevuto tre testimonianze «credibili» durante la loro lunga indagine, commissionata dalla Chiesa di Francia.

Il numero e la posizione nella gerarchia cattolica delle persone che furono informate negli anni Cinquanta dei numerosi «incidenti» causati dal comportamento del sacerdote con diverse donne rendono improbabile che il Vaticano non sia stato informato all'epoca.

Nel 1955, i cardinali di Chicago e New York furono informati delle lamentele di due donne che l'Abbé Pierre aveva incontrato durante una visita negli Stati Uniti. La sua visita a New York fu interrotta.

Gli fu poi chiesto di lasciare il Québec dopo un altro scandalo a Montréal, «risolto in via extragiudiziale tra la polizia locale e le autorità ecclesiastiche», secondo lo storico e teologo André Paul.

La Conferenza episcopale francese, scrive sempre Le Monde, riconosce che «già alla fine degli anni Cinquanta», «le autorità ecclesiastiche francesi» avevano «identificato» un problema di «violazione della castità».

Il caso dell'Abbé Pierre, in queste settimane, sta scuotendo la Francia poiché parliamo di un personaggio non solo conosciuto, ma anche rispettato e amato per le sue buone azioni all'epoca: era stato votato come «personalità preferita dai francesi» per diciassette volte dopo il lancio dell'apposito sondaggio, nel 1988.

Di qui la sorpresa da parte dell'opinione pubblica, che in buona parte sembra non voler accettare i fatti descritti. Il motivo?

Sono in netto contrasto con l'operato dell'uomo. «Lei ha toccato un punto molto doloroso, molto delicato: persone che fanno del bene e che poi si scoprono gravi peccatori» ha risposto a tal proposito Papa Francesco all'inviato del quotidiano francese. «Non dobbiamo dire copriamolo, copriamolo perché non si veda. I peccati pubblici sono pubblici. E devono essere condannati. Per esempio, l'Abbé Pierre è un uomo che ha fatto tanto bene, ma è anche un peccatore».

Riferendosi ad altri tipi di abuso, «sociale, educativo, che cambia la mentalità delle persone», Francesco ha spiegato: «L'abuso, ai miei occhi, è una cosa demoniaca. Perché qualsiasi tipo di abuso distrugge la dignità di una persona. Qualsiasi tipo di abuso cerca di distruggere ciò che tutti noi siamo: l'immagine di Dio».

In Francia, dopo anni di silenzio, l'atteggiamento della Chiesa è cambiato nel 2018, con l'accumularsi degli scandali legati agli abusi.

La Conferenza episcopale francese, concretamente, ha istituito il citato CISE per indagare sulla violenza sessuale contro i minori e le persone vulnerabili. Sulla base di 1.627 testimonianze dettagliate e di una vasta indagine sulla popolazione generale, ha concluso che si tratta di un fenomeno «massiccio» e «sistemico».

Attendiamo gli sviluppi la messa a nudo delle tante complicità.

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 18/09/2024

Salvato in PDF in data: 21/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/internazionale/francia-labbe-pierre-il-depravato-i-vescovi-sapevano-di-sue-violenze-sulle-donne/18/09/2024/>